

Sguardi sull'India contemporanea

Il nuovo numero di IndiaIndie affronta una questione di cruciale importanza, qual è l'accesso all'istruzione, avvalendosi del contributo della studiosa Donatella Saccone.

Muovendo dal riconoscimento delle profonde diseguglianze che continuano a caratterizzare il tessuto socio-economico indiano, l'autrice esplora il tema della distribuzione dell'istruzione – inteso quale parte integrante della comprensione delle ineguaglianze di reddito – gettando luce sui limiti presenti a tutt'oggi nel paese, nonché sui traguardi recentemente conseguiti, in specie per quanto attiene alle generazioni più giovani. Nel dar conto delle trasformazioni più significative nei livelli medi di istruzione, Saccone restituisce altresì il senso della complessità del quadro d'insieme, con importanti riferimenti, fra l'altro, alle variabili di genere. L'analisi proposta viene inoltre arricchita da rimandi ad altre realtà in via di sviluppo, con particolare attenzione ai diversi paesi che, con l'India, compongono l'insieme delle economie a basso-medio reddito (secondo la classificazione effettuata dalla Banca Mondiale). Attraverso la ricomposizione di un quadro articolato e in rapida trasformazione, l'autrice induce a riflettere sul ruolo chiave delle politiche per l'istruzione e sulle sfide che in questo senso l'India ha a tutt'oggi di fronte a sé, in specie per quanto riguarda la diffusione dell'istruzione superiore.

DONATELLA SACCONE

Le due facce dell'India tra analfabetismo e nuovi laureati

L'istruzione come volano redistributivo

È noto come l'India sia caratterizzata da uno dei tessuti sociali più diseguali al mondo, frammentato per genere, aree, stati, gruppi religiosi e caste. Sebbene statistiche ufficiali non siano disponibili per gli anni più recenti, numerosi studi su singoli campioni di dati concordano sul fatto che l'India post-riforme abbia testimoniato un aumento nel livello di disegualianza del reddito che si sta avvicinando a quello di molti paesi dell'Africa Sub-Sahariana e dell'America Latina. Se alcune delle cause delle alte diseguglianze sono strutturali e storicamente radicate nel paese, sembra che nell'era della globalizzazione vi sia in particolare una determinante che influenza sempre più la distribuzione del reddito e che dovrebbe diventare un volano importante per la realizzazione di politiche redistributive efficaci: l'accesso all'istruzione. Nella scienza economica è stato dimostrato innegabilmente come il reddito di un individuo sia strettamente correlato al livello di istruzione che egli possiede.

Tuttavia, nell'era della globalizzazione e della conoscenza, tale legame è diventato più stretto, poiché proprio la distribuzione della conoscenza e dell'istruzione è diventata la chiave per determi-

nare chi e in quale misura sia in grado di cogliere le nuove opportunità offerte dalla globalizzazione e dalla forte imposizione sui mercati mondiali del gigante indiano. L'analisi della distribuzione dell'istruzione diventa quindi parte integrante della comprensione delle disuguaglianze di reddito. A tal proposito l'India si presenta come un caso particolarmente interessante, poiché a fronte di una crescita economica tra le più alte al mondo, esistono ancora numerose contraddizioni ed elementi di arretratezza per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e il livello di scolarizzazione della popolazione. Eppure, analizzando nel dettaglio i dati disponibili, si notano importanti segni di cambiamento tra le nuove generazioni. Sembra infatti che il paese si trovi in una fase di transizione sociale in cui la partita è ancora tutta da giocare e dove l'esito dipenderà molto dalle politiche che verranno attuate per spargere i semi del cambiamento anche tra coloro che sino ad ora ne sono rimasti esclusi. Per ottenere ciò, tuttavia, è importante capire a fondo i mutamenti del passato e le dinamiche del presente. Tali mutamenti e dinamiche, che verranno approfonditi nei paragrafi seguenti, si possono riassumere in tre fenomeni contemporanei e interrelati, che mischiano elementi di progresso a segnali di ritardo nella lotta alle disparità nell'accesso all'istruzione. Primo, una maggiore scolarizzazione della popolazione che tuttavia resta ancora bassa se relazionata al livello del reddito pro-capite indiano. Secondo, una diminuzione delle disuguaglianze di istruzione in parte frenata dalla persistenza di un analfabetismo diffuso. Terzo, una forte spinta alla creazione di una nuova generazione di giovani più istruiti ma ancora disomogenea in termini di genere e con scarso accesso alla formazione post-secondaria.

Qual è il livello medio di istruzione di un indiano?

Il sistema scolastico indiano prevede 5 anni di istruzione primaria, un primo ciclo di 3 anni di istruzione secondaria, un secondo ciclo di 4 anni e, infine, una durata media di 3 anni di istruzione post-secondaria. L'istruzione obbligatoria è fissata a 9 anni di studio. In linea con le tendenze registrate nella maggior parte dei paesi in via di

A CURA DI MATILDE ADDUCI

Matilde Adduci è research associate presso il Torino World Affairs Institute e ricercatrice presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino. Ha conseguito il master (MSc) in Development Studies presso la School of Oriental and African Studies (SOAS), Università di Londra e il dottorato in "Civiltà, società ed economia del subcontinente indiano" presso l'Università di Roma "La Sapienza". Fra le sue pubblicazioni: *L'India contemporanea: dall'indipendenza all'era della globalizzazione*, Carocci, Roma 2009; *Neoliberal Wave Rocks Chilika Lake, India: Conflict over Intensive Aquaculture from a Class Perspective*, *Journal of Agrarian Change*, 9(4) 2009; *The Development Question in Asia: Policies and Processes*, *Rivista di Studi Orientali*, vol. LXXXIV, 2011; *Neoliberalism and Class Reproduction in India: The Political Economy of Privatisation in the Mineral Sector in the Indian State of Orissa*, *Forum for Social Economics*, 41(1) 2012.

L'AUTRICE

Donatella Saccone ha conseguito il Master in Scienze Economiche presso il CORIPE Piemonte nel 2005 e il Dottorato in Economia delle Istituzioni e della Creatività presso l'Università di Torino nel 2008, vincendo il premio AISSEC per la migliore tesi di Dottorato nell'ambito dell'economia comparata. Attualmente è ricercatrice presso il Centro Studi Silvia Santagata, titolare del corso di Cooperazione e Sviluppo presso l'Università di Torino e docente del Master in Management of Development presso l'ILO-International Training Center. I suoi campi di specializzazione sono l'economia dello sviluppo e l'economia della cultura. In particolare, ha approfondito le relazioni tra cultura e sviluppo e ha studiato le disuguaglianze di istruzione e i mutamenti strutturali in Cina e India. Fra le sue pubblicazioni: (insieme a V. Valli), *Structural Change and Economic Development in China and India*, *European Journal of Comparative Economics*, 6 (1), 2009; (insieme a E. Bertacchini e W. Santagata), *Embracing Diversity, Correcting Inequality: Towards a New Global Governance for the UNESCO World Heritage*, *International Journal of Cultural Policy*, 17(3), 2011; (insieme a E. Bertacchini), *Toward a Political Economy of World Heritage*, *Journal of Cultural Economics*, 36 (4), 2012; *Istruzione e Disuguaglianze*, in Valli V. e Balcet G. (a cura di), *Potenze economiche emergenti: Cina e India a Confronto*, Il Mulino, Bologna, 2012; (insieme a W. Santagata), *How diverse is the World Heritage List?*, *International Journal of Public Policy*, 8(4-5-6), 2012; *Income Concentration in China: What Role for Education?*, *International Journal of Education Economics and Development*, 4(2), 2013.

COMITATO SCIENTIFICO

Matilde Adduci
Gianni Bonvicini
Anna Caffarena
Sonia Cordera
Nathalie Tocci

GLI ISTITUTI

IndiaIndie nasce dalla cooperazione tra IAI e T.wai.

Ente senza scopo di lucro, l'**Istituto Affari Internazionali (IAI)**, fu fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Svolge studi nel campo della politica estera, dell'economia e della sicurezza internazionale. L'Istituto è parte di alcune delle più importanti reti di ricerca internazionali e pubblica due riviste: *The International Spectator* e *Affarinternazionali*.

T.wai (Torino World Affairs Institute) è un istituto di studi indipendente fondato nel 2009 da docenti e ricercatori della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. Conduce attività di ricerca nei campi della politica internazionale, con particolare riguardo agli attori globali emergenti, e della sicurezza non tradizionale.

sviluppo, l'India ha ottenuto un aumento nel livello di istruzione medio della popolazione nel corso degli ultimi decenni e, in misura significativa, dagli anni '90 ad oggi. Se nel 1950 il livello medio di istruzione di un individuo indiano era di un solo anno di studi, tra il 1985 ed il 1990 la media passò a tre anni di studi (ovvero oltre metà del ciclo di istruzione primaria), per arrivare nel 2010 a poco più di 5 anni. Ciò significa che attualmente "l'indiano medio" ha conseguito almeno il titolo di istruzione primaria. Se di per sé questa tendenza è un fattore positivo ed è andata di pari passo con lo sviluppo economico del paese, dobbiamo sottolineare come l'India abbia ancora un livello medio di istruzione nettamente inferiore a quello delle altre economie a basso-medio reddito (secondo la classificazione della Banca Mondiale). Su 36 paesi appartenenti a tale gruppo per cui vi è disponibilità di dati, in un *ranking* che spazia dagli 11 anni medi di istruzione dell'Ucraina ai 3 del Sudan, l'India si colloca solamente alla 29a posizione. Inoltre, se guardare al livello medio di istruzione è utile per comprendere le tendenze generali del paese nella sua interezza, non dobbiamo dimenticare che dietro ad una media nazionale si nascono spesso differenze significative. Ad esempio, una donna indiana possiede in media solo 4 anni di istruzione, a fronte dei circa 6 anni medi di istruzione di un uomo. Per tale motivo, è utile approfondire la distribuzione della popolazione per livelli di istruzione e cogliere le disuguaglianze esistenti che si celano dietro al livello medio.

Meno disuguaglianze, più polarizzazione

Così come le disuguaglianze di reddito, le disuguaglianze di istruzione possono essere misurate con l'indice di concentrazione di Gini. L'indice di Gini può assumere valori che spaziano da 0 a 1, dove 0 indica una situazione di perfetta eguaglianza mentre 1 indica massima disuguaglianza. Pertanto, più è alto il valore dell'indice, più la distribuzione dell'istruzione risulta diseguale. Se si calcola l'indice di Gini dell'istruzione per l'India, si evince come esso si sia attestato a livelli straordinariamente alti sino a metà degli anni '80, con valori superiori allo 0,70 che indicano una distribuzione dell'istruzione fortemente iniqua. In seguito, tra il

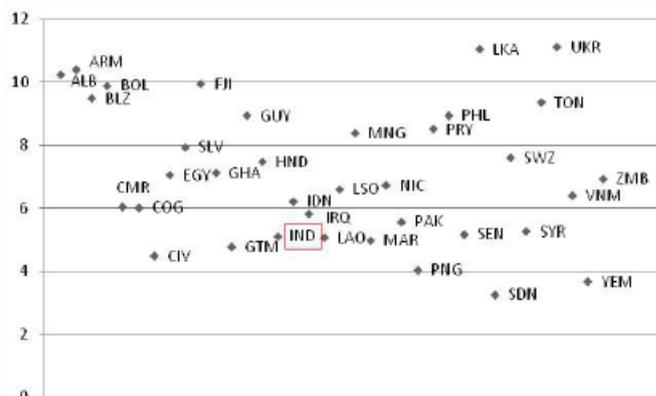
CORE: Cultures of Governance and Conflict Resolution in Europe and India. Nell'ambito del progetto europeo FP7 CORE si segnala la seguente pubblicazione: Anjoo Sharan Upadhyaya, Priyankar Upadhyaya & Ajay Kumar Yadav, *Interrogating Peace in Meghalaya*, CORE Policy Brief, 03/2013.

Il *policy brief* prende in esame le cause scatenanti e le dinamiche del conflitto che, sotto la patina di una cosiddetta pace, continua a tutt'oggi a covare nello stato indiano nord-orientale del Meghalaya. Dopo aver proposto un'analisi critica delle iniziative governative e non-governative finalizzate a disinnescare e risolvere l'attuale condizione di conflitto, gli autori avanzano alcune raccomandazioni circa le modalità attraverso cui favorire il conseguimento di una pace sostenibile nella regione.

La pubblicazione è disponibile al seguente indirizzo: http://www.projectcore.eu/files/CORE_Policy_Brief_3-2013.pdf

1985 ed il 2010, si nota un costante calo nel valore dell'indice. Sebbene la diminuzione delle disuguaglianze di istruzione sia stata notevole, è tuttavia d'obbligo sottolineare come il valore dell'indice nel 2010 sia ancora significativamente alto (0,44). In altre parole, si può affermare che nel corso degli ultimi decenni l'India ha fatto consistenti passi in avanti nella lotta alle disuguaglianze di istruzione, sebbene la situazione attuale sia ancora molto lontana da un'equa distribuzione dell'istruzione stessa, probabilmente a causa di un diffuso analfabetismo, seppur in forte calo. Se infatti ordiniamo in ordine crescente il valore dell'indice di Gini dell'istruzione per i 146 paesi per cui sono disponibili i dati nel 2010, vediamo come l'India si collochi solamente alla 117a posizione in una scala che va dal paese con

■ Anni medi di istruzione nelle economie a basso-medio reddito nel 2010

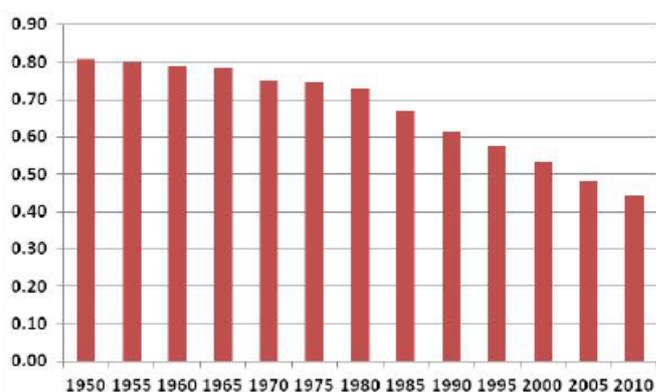


Fonte: nostre elaborazioni dal dataset Barro R.J., Lee J. (2010), *A New Data Set of Educational Attainment in the World, 1950-2010*, NBER Working Paper, 15902.

le minori diseguglianze di istruzione (la Repubblica Ceca, con un valore dell'indice dello 0,1) al paese più diseguale (il Niger, con un valore dell'indice dello 0,8). Anche quando si confronta la situazione indiana con quella delle altre economie a basso-medio reddito, l'arretratezza relativa dell'India per quanto riguarda l'equità nella distribuzione dell'istruzione viene confermata. Infatti, sulle 36 economie a basso-medio reddito per le quali sono disponibili i dati, l'India si presenta come il dodicesimo paese più diseguale, in un *ranking* che va dallo Yemen (0,66) alle Fiji (0,11).

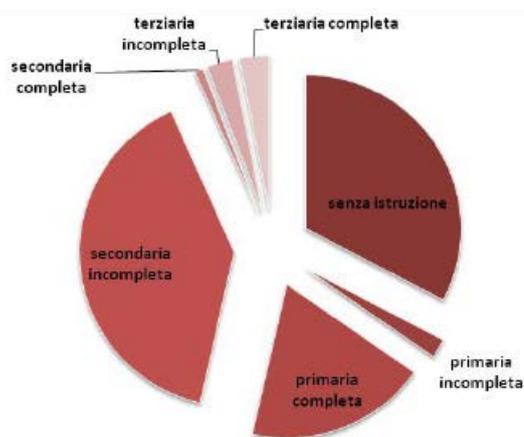
Sembra quindi che l'India, negli ultimi decenni, abbia fatto notevoli progressi nella distribuzione dell'istruzione rispetto alla sua condizione di partenza, ma che esistano ancora ampi margini di miglioramento se valutiamo la situazione in relazione al gruppo di economie a cui il paese appartiene in termini di reddito pro-capite. Tuttavia, i progressi registrati non vanno sottovalutati. Essi derivano soprattutto da un'ingente diminuzione del tasso di analfabetismo. Nel 1950, il 75% della popolazione non possedeva alcuna istruzione. Ad oggi, tale percentuale si attesta intorno al 30%. Sebbene un terzo della popolazione indiana risulti ancora analfabeta, è cresciuta sempre più la quota di individui che ha conseguito almeno il primo ciclo di istruzione secondaria. A partire dal 2010, infatti, per la prima volta dalla metà del secolo scorso la maggioranza relativa della popolazione è rappresentata da coloro che hanno avuto accesso all'istruzione secondaria e ne hanno portato a termine i primi 3 anni (40% di individui con istruzione secondaria incompleta contro il 30% di individui analfabeti). Questo rappresenta sicuramente una tappa significativa nella storia dell'India, durante la quale si è passati da una condizione di analfabetismo largamente diffuso ad una situazione di polarizzazione tra coloro che hanno avuto accesso all'istruzione proseguendo gli studi sino al primo ciclo dell'istruzione secondaria e coloro che invece risultano ancora senza istruzione. Le forti diseguglianze tuttora esistenti sono quindi lo specchio delle due facce dell'India: quella che si sta evolvendo acquisendo nuove conoscenze e quella che invece rimane ancora intrappolata nel retaggio di un passato altamente povero non solo in termini di reddito ma anche di istruzione.

Indice di Gini dell'istruzione in India



Fonte: nostre elaborazioni dal dataset Barro R.J., Lee J. (2010), *A New Data Set of Educational Attainment in the World, 1950-2010*, NBER Working Paper, 15902.

Distribuzione della popolazione per livelli di istruzione



Fonte: nostre elaborazioni dal dataset Barro R.J., Lee J. (2010), *A New Data Set of Educational Attainment in the World, 1950-2010*, NBER Working Paper, 15902.

Qualcosa sta cambiando?

Le considerazioni fatte sinora hanno fatto riferimento alla popolazione indiana nel suo complesso, senza distinzione tra fasce di età. Per cogliere i venti del cambiamento, tuttavia, bisogna guardare alle nuove generazioni e alle prospettive che si trovano davanti coloro che si affacciano al mondo dell'istruzione nel presente. Se analizziamo la fascia di età tra i 15 ed i 24 anni, scopriamo infatti che l'accesso all'istruzione e alla conoscenza per i giovani di oggi è assai migliore di quello delle generazioni precedenti. In media, infatti, un giovane indiano studia per 7 anni, ovvero 2 anni in più rispetto alla media dell'intera popolazione. Inoltre, tra i giovani il tasso di analfabetismo è nettamente inferiore. Tra gli individui tra i 15 ed i 19 anni, solo il 5% non possiede alcuna istruzione, mentre tale percentuale sale

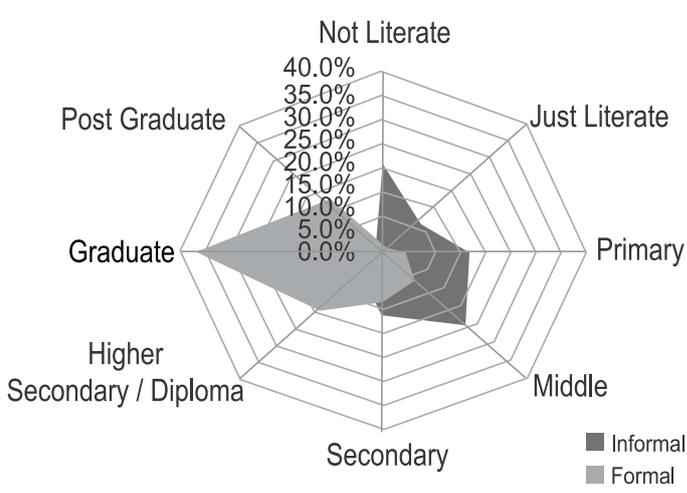
al 9% per gli individui nella fascia di età tra i 20 ed i 24 anni. Considerando che per la fascia di età tra i 25 ed i 29 anni il tasso di analfabetismo è di circa il 23%, si nota facilmente come per le ultime generazioni ci sia stato un veloce balzo in avanti. Ipotizzando infatti che tale *trend* positivo continui nel futuro, possiamo affermare che nell'arco di una generazione il tasso di analfabetismo si avvicinerà allo zero. Attualmente, un quarto dei giovani tra i 15 ed i 24 anni ha conseguito il titolo di istruzione primaria, mentre la maggior parte di essi ha portato a termine il primo ciclo di istruzione secondaria (circa il 60%). Se guardiamo invece ai livelli più alti di istruzione, vediamo come sia ancora bassa la percentuale di giovani tra i 20 ed i 24 anni che ne hanno avuto accesso: circa il 10% di essi ha iniziato un corso di istruzione post-secondaria, ma solo il 4% lo ha portato a termine. Inoltre, tra i giovani permangono ancora alte disuguaglianze di genere, con un tasso di analfabetismo delle donne che è molto più alto della media (11% per le donne tra i 15 e i 19 anni e 17% per le donne tra i 20 ed i 24 anni). Tuttavia, il livello generale di disuguaglianza di istruzione tra i giovani è assai minore rispetto a quello calcolato sull'intera popolazione: per il 2010 l'indice di Gini tra i giovani nella fascia di età tra i 20 ed i 24 anni presenta un valore di 0,24, mentre scende ad un livello molto basso (0,14) tra i giovani nella fascia di età tra i 15 ed i 19 anni.

Ciò suggerisce che i recenti sforzi per diffondere l'istruzione ed eliminare le disuguaglianze strutturali, culminati nel 2006 con l'imposizione di una quota di posti riservati nelle scuole pubbliche alle caste e alle tribù schedate, hanno avuto successo e stanno conducendo a un rapido cambiamento di generazione in generazione. Il tasso di analfabetismo dei giovani si sta velocemente approssimando allo zero e sempre più individui accedono all'istruzione primaria e secondaria. Solo l'accesso ai livelli

COFFEE-BREAK CONFERENCE 2013

Il 4-7 settembre 2013 si terrà a Torino la conferenza internazionale multidisciplinare sull'Asia Meridionale 'The Study of Asia between Antiquity and Modernity: Coffee-Break Conference 2013'. La conferenza viene ospitata quest'anno dal Torino World Affairs Institute (T.wai), in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società e la Scuola di Dottorato in Studi Euro-Asiatici: Indologia, Linguistica, Onomastica dell'Università di Torino. La conferenza si terrà presso il Campus Luigi Einaudi, in sala lauree blu grande. Per tutte le informazioni si rimanda a: <http://asiatica.wikispaces.com/2013+CONFERENCE+IN+TURIN>

Livelli di istruzione dei giovani occupati (15-32 anni) in impieghi formali e informali



Fonte: State of the Urban Youth, India 2012, figura 1, p. 107.

più alti di istruzione resta riservato a pochi, ed è proprio su questo che la politica indiana dovrà giocare una partita importante nel futuro. Attualmente, infatti, poco più del 3% della popolazione indiana risulta laureata. È bene tenere a mente, però, che tale percentuale non va sottovalutata, poiché essa corrisponde a più di 25 milioni e mezzo di persone, ovvero ad una quantità di laureati pari a circa il 42% dell'intera popolazione italiana.

State of the Urban Youth, India 2012: Employment, Livelihoods, Skills, IRIS Knowledge Foundation e UN-HABITAT Global Urban Youth Research Network.

Preparato dalla IRIS Knowledge Foundation, Mumbai, sotto impulso del UN-HABITAT Global Urban Youth Research Network, di cui la prima è parte, il rapporto costituisce un prezioso tentativo di esplorare l'universo giovanile dell'India urbana, compiuto con la collaborazione di studiosi afferenti ai principali centri di ricerca del paese.

Diviene a questo punto importante ricordare che l'India, paese in cui l'urbanizzazione è in rapida ascesa, conta 430 milioni di persone in fascia d'età compresa fra i 15 e i 34 anni, di cui oltre il 30% vive oggi in contesti urbani. Il documento nasce dunque dall'esigenza di meglio comprendere le condizioni di vita di questa importante componente della popolazione, attraverso una prospettiva di ricerca capace di farne emergere la voce. Diviso in capitoli tematici, il rapporto prende quindi in esame questioni cruciali – quali la salute, la partecipazione politica, l'istruzione, il lavoro, i percorsi migratori, le disuguaglianze sociali – dedicando ampio spazio alle inchieste condotte per far emergere gli orientamenti e le aspirazioni dei soggetti al cuore dell'indagine. Particolarmente significativo, in questo senso, il capitolo imperniato sul lavoro di campo condotto in tre città diverse per dimensione, storia e problematiche socio-economiche (Mumbai, Vadodara e Latur) allo scopo di far emergere i punti di vista di giovani di diversa estrazione sociale su temi di grande rilevanza, quali le prospettive occupazionali, la discriminazione e l'inclusione sociale (con attenzione a istituzioni quali il genere e la casta), la percezione della sicurezza, nonché la relazione fra problematiche giovanili e politiche pubbliche.

Nell'insieme, il rapporto individua un importante nesso fra attenzione alla condizione giovanile e politiche per la tutela dei diritti al lavoro, alla salute e all'istruzione – nell'ambito di uno scenario in cui la maggioranza dei e delle giovani che vivono in un contesto urbano risulta impegnata in attività lavorative informali, spesso pericolose e svolte in luoghi insalubri, con una particolare visibilità delle giovani donne nelle attività scarsamente qualificate e retribuite. Nel far ciò, il documento sottolinea altresì l'importanza di compiere uno sforzo efficace al fine di promuovere la partecipazione delle fasce giovani della popolazione nell'elaborazione di tali politiche.

Il rapporto si può consultare a questo indirizzo:

http://www.esocialsciences.org/General/A201341118517_19.pdf

■ Livelli di istruzione della popolazione giovane maschile e femminile (15-32 anni)

LIVELLI DI ISTRUZIONE	2009-2010			2004-2005		
	AREE RURALI	AREE URBANE	TOTALE	AREE RURALI	AREE URBANE	TOTALE
Non alfabetizzati	22,6%	10,1%	19,3%	32,8%	13,9%	28,3%
Scarsamente alfabetizzati	10,5%	5,8%	9,3%	12,2%	8,1%	11,2%
Istruzione primaria	18,3%	13,0%	16,9%	16,6%	15,5%	16,4%
Ciclo intermedio	23,4%	20,4%	22,6%	20,5%	22,4%	20,9%
Primo ciclo scuole secondarie	13,5%	16,7%	14,3%	9,3%	13,9%	10,4%
Secondo ciclo scuole superiori/diploma	7,6%	13,5%	9,1%	5,5%	12,0%	7,0%
Laurea triennale	3,3%	15,2%	6,4%	2,5%	11,0%	4,5%
Laurea magistrale	0,8%	5,2%	2,0%	0,7%	3,2%	1,3%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: *State of the Urban Youth, India 2012*, tabella 5, p. 106.

PER SAPERNE DI PIÙ

Per chi desideri approfondire la conoscenza delle più recenti traiettorie di trasformazione politica, economica e sociale dell'India:

DREZE, J. & SEN, A., *An Uncertain Glory: India and its Contradictions*, London: Penguin Books, 2013.

Il libro costituisce uno strumento cruciale per la comprensione delle contraddizioni sociali che attraversano la recente parabola di sviluppo dell'India, frutto, ammoniscono gli autori, di un inadeguato utilizzo delle risorse generate dalla crescita economica per potenziare infrastrutture e servizi di base. Nel fornire un prezioso contributo alla comprensione dei livelli di deprivazione economica e sociale che affliggono oggi ampie fasce della popolazione indiana, gli autori individuano la necessità di ripensare le attuali politiche di sviluppo, in modo tale che la crescita economica del paese possa andare di pari passo con un significativo miglioramento nella qualità di vita della popolazione nel suo insieme.

CORBRIDGE, S., HARRISS, J. & JEFFREY, C., *India Today: Economy, Politics & Society*, Cambridge: Polity Press, 2013.

Nell'interrogare criticamente gli esiti del recente percorso di riforma dell'economia indiana in termini di inclusività della crescita, riduzione delle disuguaglianze e della povertà, gli autori esplorano altresì limiti e contraddizioni della democrazia nel paese, dando conto delle sfide più significative a cui questa è oggi chiamata a rispondere. Tale analisi è arricchita da importanti riflessioni sul ruolo attualmente rivestito dall'istituzione castale, nonché sulla reale portata dei cambiamenti intervenuti nelle condizioni di vita delle donne. Nel complesso, il libro costituisce un'importante strumento di comprensione delle dinamiche politiche, economiche e sociali dell'India contemporanea.

LA SERIE

IndiaIndie, attingendo alla miglior ricerca prodotta in ambito nazionale e internazionale, si propone come strumento agile e rigoroso di aggiornamento e confronto sui processi più significativi che attraversano la vita politica, economica, sociale e culturale dell'India. La serie intende dunque fornire le coordinate fondamentali per affrontare i nodi oggi al centro del dibattito sull'India della globalizzazione, dedicando ciascun numero all'approfondimento di uno specifico tema.

Obiettivo di IndiaIndie è pure contribuire a consolidare il dialogo tra chi fa ricerca e quelle componenti della società italiana (ancora troppo poche) che hanno interesse a coglierne i frutti, in un'ottica condivisa di apertura del paese alle sollecitazioni poste dall'attuale scenario internazionale.

IndiaIndie è sostenuto da:



Compagnia di San Paolo